

# Di Pietro a l'Unità «Giornale killer»

- L'ex pm ci accusa perché ieri abbiamo mostrato il simbolo di una possibile nuova lista
- Donadi lo smentisce: «Di Pietro nasconde i fatti, la ricostruzione de l'Unità è veritiera»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

Parla sul suo blog. E scrive: «Questa non è lotta politica. È premeditato omicidio politico». Antonio Di Pietro è furibondo, parla di «boiata» dei media, che lui aveva annunciato quando disse che «alcune mirate calunnie stavano facendo morire il partito». Se la prende con «la solita *Unità*» e con il «solito Tg4». La prima, cioè il nostro quotidiano, perché ha raccontato che Di Pietro avrebbe «lasciato al proprio destino l'Idv per fondare un nuovo partito, di cui addirittura avrei già pronto il simbolo di colore viola che racchiude semplicemente la parola "basta". Il secondo per aver rilanciato la notizia. «Ovviamente - dice l'ex magistrato - io non ne so nulla, come non sapevo nulla delle 56 case che di recente mi hanno falsamente attribuito, pur di farmi passare per palazzinaro. Ma una cosa è vera, anzi due: sto diventando davvero "viola" di rabbia per le continue falsità e calunnie che mi vengono riversate addosso. Soprattutto mi viene davvero voglia di urlare una volta per tutte "E mo' basta con tutte queste sciocchezze"».

Immediata la replica del capogruppo alla Camera, Massimo Donadi, che ormai è in rotta di collisione, irreversibile, con il leader: «L'ultimo intervento di Di Pietro sul suo blog è solo l'ennesimo tentativo di negare l'evidenza dei fatti. Un modo per rinviare il confronto sul futuro politico di Idv e mettere, come sempre, tutti davanti al fatto compiuto. Per dirla in "dipietrese": è vero o non è vero che nell'ultimo ufficio di presidenza, solo pochi giorni fa, ha proposto lo scioglimento di Idv? La sua intervista al *Fatto*, inoltre, gli interventi di Orlando e Zippone di oggi, la ricostruzione assolutamen-

te veritiera dell'*Unità* sul simbolo della nuova formazione politica (e non di una campagna referendaria come si tenta di far credere) rendono evidente che si sta andando verso lo scioglimento di Italia dei Valori in un nuovo contenitore che nulla ha in comune con la nostra storia degli ultimi dodici anni. A questo punto è chiaro che serve un chiarimento politico sul futuro di Italia dei Valori. Se il presidente vuole compiere questo passo ha il dovere di farlo seguendo le regole della democrazia politica, presentando il progetto agli iscritti. Non, come al solito, mettendo tutti davanti al fatto compiuto». In effetti l'indiscrezione secondo cui Di Pietro starebbe pensando seria-

## Un'aggressione che ricorda altri

SEGUE DALLA PRIMA

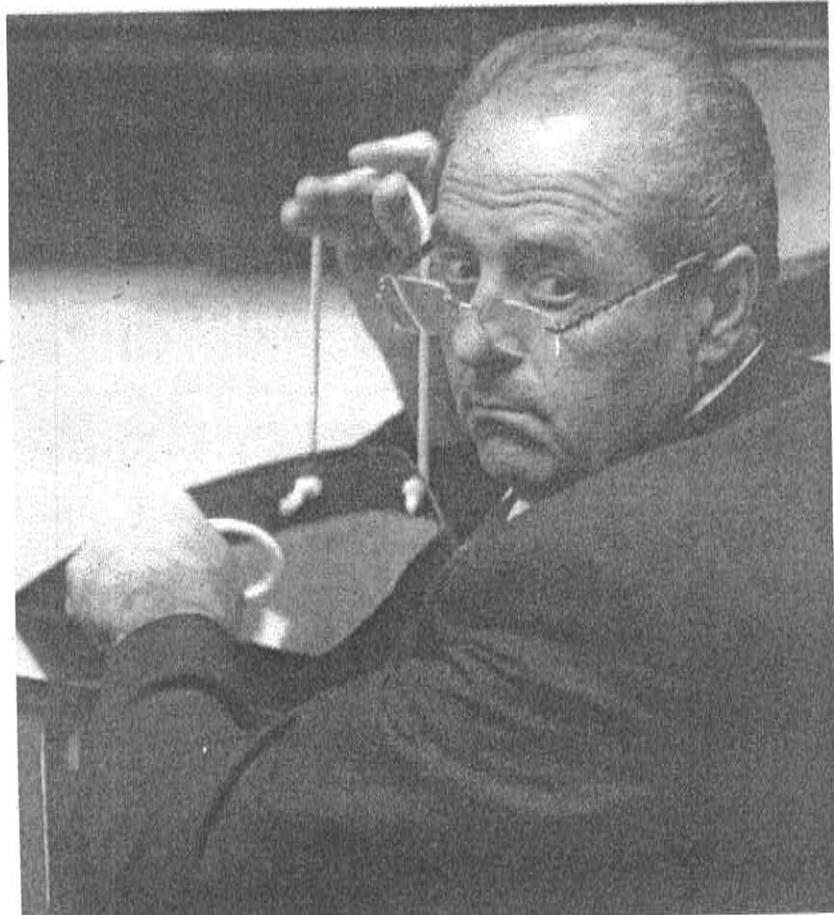
Il nostro giornale non ha fatto altro che raccontare i fatti, così come sono accaduti, ha espresso naturalmente le sue opinioni, ma ha sempre riportato le posizioni di ciascuno. Ieri Andrea Carugati ha raccontato dell'esistenza di un bozzetto del simbolo della nuova lista (sfondo viola e la scritta "Basta") che Di Pietro ha mostrato nel corso di una riunione a cui erano presenti dieci esponenti del partito. Cosa falsa? Assolutamente no, tant'è che Massimo Donadi, presente a quella riunione, definisce la nostra ricostruzione «assolutamente veritiera». D'altra parte il *Fatto Quotidiano*, che non può essere sospettato di killeraggio nei confronti di Di Pietro, scriveva ieri che l'ex pm sta andando con Grillo «senza l'Idv» e ha la tentazione di «sciogliere un partito in crisi, staccargli la spina dopo un rapido funerale». Assicuriamo quindi l'onorevole Di Pietro, così come in passato abbiamo fatto con chiunque abbia cercato di aggredirci, che respingiamo la sua intimidazione. Faremo come sempre il nostro lavoro di informare i lettori con l'onestà e la correttezza che sono parte della nostra storia.

mente di sciogliere Idv per andare tra le braccia di Grillo è riportata anche da un giornale di cui il leader ha grande rispetto: il *Fatto quotidiano*.

Di Pietro è convinto che dietro questo «attacco» ci sia un complotto il cui obiettivo è l'annientamento del suo partito prima delle elezioni perché «sanno che non siamo disponibili a squallidi inciuci e compromessi inaccettabili e quindi vorrebbero semplicemente evitare che Idv possa tornare ancora una volta in Parlamento». E la legge elettorale a cui i partiti stanno lavorando, continua, va nella stessa direzione: evitare «che Idv, e solo Idv possa raggiungere il quorum». Tutto fatto, aggiunge, per far passare il messaggio che Idv è un partito in via di dissoluzione e quindi «indurre i simpatizzanti, dirigenti e quadri operativi del partito a sciogliere le righe e andare tutti a casa».

Ma è evidente che il problema è prima di tutto interno alla sua stessa creatura. Le linee politiche sono due, chi vorrebbe - come Donadi, De Magistris, Formisano e Pardi - un'Idv impegnata nel centrosinistra e chi vorrebbe, Tonino in primis, la linea barricadera, quella che tanto sta pagando il M5s in termini di consensi. Sul futuro Di Pietro ancora non si sbilancia, aspetta l'esito delle primarie, «dato che al loro interno» Pd, Sel e Psi, hanno «vistose divergenze sul futuro politico e programmatico». Smentisce accordi con Grillo, «non ci sentiamo da giorni», ma dice, «facciamo paura» al «sottobosco della politica tradizionale». Per ora, dice, l'unica cosa certa è che le alleanze non potranno che puntellarsi su basi programmatiche, dall'accettazione degli obiettivi dei referendum, al ritiro dall'Afganistan, discontinuità con il governo Monti. Tranquillizza: Idv sarà presente alle elezioni politiche, «sola o ben accompagnata, lo valuteremo cammin facendo, per continuare a essere punto di riferimento di chi non vuole rassegnarsi al governo dei banchieri e dei poteri forti». Linguaggio che Di Pietro sa essere apprezzato da Vendola. Che ieri ha avvertito: «Riflettiamo tutti su quanto siano pericolosi i processi sommersi», cercando di non chiudere quello spiraglio verso l'ex pm.

Intanto uno dei fedelissimi di Di Pietro, Stefano Pedica, annuncia una manifestazione per ribadire chi è il leader Idv: il suo fondatore.



Antonio Di Pietro, leader dell'Idv FOTO LAPRESSE